

Secondo tempo...

Quando, nel 1988, in occasione della mostra "Beni architettonici ed ambientali: l'immagine fotografica", si discusse, durante una giornata di studio aperta ad una larghissima partecipazione, dei problemi relativi alla lettura del territorio e dei valori storico/ambientali in esso stratificati mediante una fotografia qualificata, eravamo in più d'uno a nutrire, di fronte ad una impostazione ancora metodologica ("quale fotografia...?"), qualche perplessità circa il pericolo dell'ulteriore verificarsi di "inizi" magari destinati a rimanere tali. Oggi presentiamo con la mostra "Archivio dello spazio - Olona, Lambro, Martesana", dall'Archivio fotografico del progetto Beni architettonici ed ambientali della Provincia di Milano, un'ampia selezione del materiale che, a partire da quella iniziativa (e da una successiva, "incontri con l'autore", durata quasi sei mesi a scadenze settimanali), è stato prodotto in oltre due anni di lavoro.

Le tre carte tematiche, delle tre zone indagate lateralmente a tratti dei corsi d'acqua Olona, Lambro, Martesana, esposte in mostra, sono una sintesi, molto condensata, della rilevazione analitica condotta su 30 comuni della provincia dal Centro documentazione della facoltà di architettura del Politecnico di Milano, dal Centro beni culturali ed ambientali della Lombardia e dall'Istituto per la storia dell'arte lombarda, mentre altri 30 comuni sono in fase di analisi.

Parallelamente a ciò, ma con l'intenzione dichiarata di non farne un'operazione subalterna, sono stati messi nelle condizioni di operare 24 fotografi che verosimilmente apportano alla ricerca un contributo essenziale, "progettuale" appunto, come si chiedeva allora.

Oggi pensiamo di poter dire, con il materiale già prodotto e che con l'anno in corso si arricchirà sensibilmente anche con il contributo di nuovi autori di sicuro valore, di aver posto qualcosa di più che le basi di un archivio specializzato sul territorio, utile a quelle iniziative di conoscenza e protezione diffusa che sono nelle finalità del progetto.

Questa mostra è anche l'avvio di quell'opera di divulgazione che avrà integrazione con una serie di iniziative decentrate sui beni culturali nelle realtà locali della provincia, dando nel contempo alla fotografia il posto che in essa le spetta e che frequentemente è compromesso da una consuetudine pletorica ed occasionale.

Achille Sacconi

ARCHIVIO DELLO SPAZIO

Olona Lambro Martesana

DALL'ARCHIVIO FOTOGRAFICO
DEL PROGETTO BENI ARCHITETTONICI ED AMBIENTALI
DELLA PROVINCIA DI MILANO

MOSTRA

a cura di Achille Sacconi con la collaborazione
di Roberta Valtorta

576 fotografie sul territorio di 30 comuni realizzate da:

AGOSTINI • BARBIERI • BARCHIESI • BASILICO
BATTISTELLA • CAMPIGOTTO • CARAFOLI
CASTELLA • CHIARAMONTE • COLOMBO • CRESCI
GENTILI • GHIRRI • GRUPPO LA GRANA GROSSA
GUIDI • JODICE • MARANGONI • NIEDERMAYR
ORLANDI • PICCININI • RADINO • SCARPA
TARANTINI • TATGE

3 carte tematiche della rilevazione svolta per la Provincia di Milano dal Centro di Documentazione della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano (CEDAR), dal Centro per i beni culturali ed ambientali della Lombardia (CBCA) e dall'Istituto per la storia dell'arte lombarda (ISAL).

Palazzo Isimbardi • corso Monforte 35 - Milano
(Martesana)

Palazzo Bagatti Valsecchi • via Santo Spirito 10 - Milano
(Olona, Lambro)

dall'11 aprile al 3 maggio 1991
tutti i giorni ore 9.30/19.00

ingresso libero

Catalogo Art& con contributo Kodak

GIORNATA DI STUDIO

Palazzo Isimbardi, Sala del Consiglio
Sabato 20 aprile 1991 dalle ore 9.30 alle ore 17.00

Saluto di

Giacomo Properzj

Presidente della Provincia di Milano

Andrea Parini

Assessore alla Cultura della Regione Lombardia

Apertura dei lavori

Tiziana Gibelli

Assessore alla Cultura della Provincia di Milano

Relazioni di

Charles Henri Favrod (Direttore del Museo della fotografia "L'Elisée" di Losanna) "Fotografia, museo, collezione", **Roberta Valtorta** "Carta d'identità di un archivio contemporaneo", **Anna Paola Canevari** (CEDAR) "Governo del territorio e valorizzazione dei beni", **Luca Marescotti** (CBCA) "Le possibilità tecnologiche per la diffusione della conoscenza", **Maria Luisa Gatti Perer** ed **Elisabetta Ferrario Mezzadri** (ISAL) "La rilevazione e la catalogazione dei beni architettonici ed ambientali", **Paolo Costantini** "Gli spazi della fotografia".

Alla discussione parteciperanno, oltre ad alcuni degli autori delle fotografie in mostra, storici dell'architettura, urbanisti, operatori della comunicazione visiva.

I lavori saranno condotti da **Achille Sacconi**, coordinatore del progetto Beni architettonici ed ambientali della Provincia di Milano.

Carta d'identità di un archivio contemporaneo

Dopo una prima esperienza che ha visto al lavoro undici fotografi, e che ha prodotto una mostra e un convegno nel 1988; dopo sedici "incontri con l'autore" per la discussione e l'approfondimento di metodi diversi di lettura del paesaggio contemporaneo e dell'architettura; dopo una campagna fotografica legata ai piani paesistici della Provincia di Milano realizzata nel 1989 da Gabriele Basilico, il progetto Beni Architettonici e Ambientali della Provincia di Milano ha dato il via, fra l'estate e l'inverno 1990, ad un piano di documentazione di trenta territori comunali, affidando il lavoro a ben ventitre fotografi.

Oggi l'archivio comprende, nel suo insieme, quasi millecinquecento fotografie d'autore, millecento circa derivate da queste recenti campagne. Un archivio che prende corpo e merita questo nome, richiede ormai di essere analizzato e "identificato" nelle sue caratteristiche.

La scelta di affidare il lavoro di documentazione (di lettura) dei numerosissimi oggetti e situazioni considerati beni architettonici e ambientali, e come tali rilevati da CEDAR, ISAL e CBCA, ad un così ampio numero di fotografi non è stata facile. Molto più semplice sarebbe stato incaricare un solo fotografo, oppure pochi, allo scopo di ottenere un insieme di fotografie più nettamente caratterizzate per metodo e stile. Si è cercato invece di indicare a questo folto gruppo di operatori un metodo, almeno un orientamento in base al quale essi avrebbero lavorato; si è voluto anche raccogliere dai loro diversi "stili" indizi per un possibile metodo complessivo; si è poi tentato di conciliare l'esperienza di maturi e colti fotografi attivi da molti anni nel campo dell'architettura e del paesaggio con più giovani, vitali contributi di fotografi meno esperti ma pronti a raccogliere l'eredità dei maestri e anche, perché no, a suggerirne un superamento.

Man mano che il lavoro procedeva e il numero dei fotografi si definiva, si cominciava a intuire che, forse, idealmente il progetto della Provincia di Milano avrebbe potuto contenere, amalgamando ma anche separando, le capacità professionali e creative di una importante area di ricerca della fotografia italiana contemporanea da vent'anni a questa parte: quella che, anche sulla scia di una ormai collaudata esperienza internazionale, ha volto i suoi interessi al paesaggio contemporaneo, oggetto di accurata lettura documentaristica e al tempo stesso di profondo, sottile investimento di tipo poetico, esistenziale. Questi fotografi hanno lavorato molto e molto bene, spesso con punte di grande generosità intellettuale oltre che operativa. L'archivio, allo stato attuale, porta il segno degli stili forti di un Basilico soprattutto, di un Ghirri, di uno Jodice, di un Guidi, ma offre nuovi spunti, qualche fer-

mento di stile significativo che proviene non soltanto dagli autori più giovani, appartenenti alle generazioni immediatamente vicine, ma anche e soprattutto dai fotografi ancora più giovani, quelli delle generazioni ancora successive. Insieme all'archivio del progetto della Provincia di Milano cresce allora, ci piace pensare e in questa direzione operare, la fotografia italiana stessa, e si rinnova. Poche le indicazioni di metodo suggerite e a lungo discusse: il superamento di una fotografia "di architettura" rigidamente volta all'analisi dell'oggetto architettonico in quanto tale, posto in una ideale solitudine, a favore invece di una fotografia che colloca l'oggetto in un ampio contesto, in cerca dell'identità del luogo, che non può che derivare dalla considerazione della sua complessità; l'accettazione, dentro l'immagine, di segni della contemporaneità che storicizzano la fotografia e la ancorano il più possibile alle caratteristiche attuali del luogo; una forte economia, che eviti dispersioni nei dettagli da un lato, ed eviti la lunga, articolata narrazione dall'altro, a favore di fotografie che vorremmo definire "sintetiche", ricche di dati e di un forte racconto interno. Infine, vorremmo sottolineare il rispetto per il concetto stesso di documento, nella sua accezione più completa e alta, che non deve essere dimenticato all'interno di un progetto voluto dalla collettività e ad essa rivolto. In un paese come l'Italia, così povero di buoni archivi fotografici e privo di una tradizione di documentazione fotografica voluta dalla pubblica committenza, è bene che il lavoro dei fotografi rispetti il territorio nelle sue caratteristiche, ed è bene che si producano "documenti" di buon livello. Nel nostro caso, l'insieme delle fotografie finora prodotte dimostra che esattamente dai buoni autori, che in alcuni casi possiamo chiamare artisti, nascono i documenti più completi e significativi: le fotografie che meglio sanno esprimere la complessità dei luoghi, il sentimento della storia e dell'attualità. A questo punto il divario fra creatività individuale e comprensione del luogo si annulla.

Roberta Valtorta